

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2026

La “multinazionale” della droga. Gli imputati verso il concordato

Gli spacciatori di droga vogliono fare quasi tutti il “concordato”. E ieri all’aula bunker del carcere di Gazzi era un po’ questa la parola d’ordine giudiziaria che circolava tra gli avvocati difensori. In primo grado furono quasi quattro secoli di carcere per la multinazionale della droga al rione Giostra del gruppo dei Milanese rifornita dai cugini calabresi che venne smantellata dalla Dda e dai carabinieri con l’operazione “Dinamite”. In appello è ancora tutto da definire ed è tutta un’altra storia, perché in molti tra gli imputati attraverso i loro legali hanno anticipato ieri di voler accedere al patteggiamento della pena per cercare di limitare i “danni”. In pratica è l’accordo sui motivi di appello ex art. 599-bis c.p.p. introdotto nel 2017, che permette a difesa e accusa di concordare la riduzione della pena (fino a un sesto) o l’accoglimento parziale dei motivi di impugnazione, rinunciando agli altri. È una forma di patteggiamento in secondo grado. Il maxiprocesso intanto ieri mattina è partito, visti in numeri s’è aperto al bunker di Gazzi davanti alla sezione penale della corte d’appello presieduta dal giudice Antonino Giacobello. E come primo atto c’è da registrare la relazione introduttiva della giudice Simona Finocchiaro, che ha ricostruito tutto il contesto dello spaccio e dei rifornimenti di droga. Poi tutto è stato rinviato al 23 marzo, per la formalizzazione delle richieste di concordato, che saranno parecchie. A marzo sarà la sostituta procuratrice generale Giuliana Maria Campagna a formulare le richieste per l’accusa con la sua requisitoria, poi verrà stilato il calendario degli interventi difensivi. In primo grado, era aprile del 2025, dopo un’udienza preliminare che durò mesi, la gup Misale decise il verdetto per 55 imputati, siciliani e calabresi. Con 52 pesanti condanne, 2 assoluzioni totali, un “non doversi procedere” per incapacità irreversibile per il calabrese Francesco Pelle, e una serie di assoluzioni parziali. Per quel che riguarda le pene complessivamente la giudice Misale inflisse esattamente ben 363 anni di carcere. E si andò dai 15 anni e 6 mesi decisi per Giuseppe Castorino, la pena più alta, ai 6 mesi “in continuazione” con altre sentenze per Carmelo Barile. In mezzo molte condanne tra 10, 8 e 6 anni di carcere. L’indagine ha smantellato un impressionante traffico di droga internazionale gestito da quattro gruppi che dal 2019 fino ai nostri giorni ha letteralmente invaso la provincia di Messina, tra la città, Barcellona, Milazzo e i Nebrodi. Basti pensare che il “giro” faceva guadagnare ben 500 mila euro al mese.

Nuccio Anselmo